



di Marcello Paffetti
puntuufficio@granducato.com

Gesuati, i quali una volta depresso l'abito rimasero alla Sambuca e a Montenero. Nel 1688, probabilmente i Gesuati non dovevano più esser presenti alla Sambuca, poichè ci si doveva rivolgere ai Vallombrosani per celebrare la messa nella chiesetta. Il passaggio del Romitorio in mano ai privati va a coincidere con l'inizio del periodo di decadenza dell'edificio che, dopo una serie di modifiche, acquista una connotazione rurale.

La struttura passò dalla famiglia Tonci alla famiglia Mangani, per poi esser venduto alla famiglia Cipriani che s'impegnò nel restauro. Furono messe a vista le costruzioni originarie, stonacati gli ambienti ed eliminate le cause delle infiltrazioni.

Durante i molti lavori di restauro, ritornò alla luce l'affresco dell'Annunciazione, fino a quel momento coperto da un contraltare di legno ex voto delle corporazioni del porto di Livorno. Nel 1912 il Romitorio fu dichiarato monumento nazionale e l'anno successivo la chiesa fu riaperta al culto.

La Sambuca più tardi passò nelle mani della famiglia Bugliesi

e poi del signor Bernini. Negli ultimi anni sulla struttura sono stati eseguiti due interventi di restauro: uno nel 1983, operato dal Genio Civile su delega dalla Soprintendenza con il quale si è intervenuti sul campanile e sulla copertura dell'ala destra dell'edificio; l'altro, nel 1994 eseguito dal Comune di Collesalveti grazie a finanziamenti della comunità europea.

La struttura edilizia

L'edificio presenta pianta quadrangolare, con il lato ovest che si affaccia sul torrente Ugione. Sul prospetto principale, situato a nord, si aprono due porte, una utilizzata per l'ingresso in chiesa, l'altra per accedere alla sacrestia ed ai locali monastici.

Il lato ovest dell'intera struttura si apre in un chiostro e mostra poche delle caratteristiche originarie, poiché presenta rifacimenti sia nelle tre arcate di base, che nella parte superiore, dove si aprono due grandi finestre. Sul lato nord del chiostro sono visibili arcate accecate, mentre sul lato sud il piano inferiore risulta interrato, a causa del dislivello creato dal fiume; la parte orientale dell'edificio è addossata al terrapieno. Attraverso lo studio delle strutture murarie è stato possibile individuare due fasi costruttive. Alla prima fase, identificabile col momento dell'insediamento dei Gesuati (1375), si fa risalire la chiesa con l'esclusione della prima campata e dell'abside. In questa fase la chiesa probabilmente aveva una navata rettangolare priva d'abside ed i locali monastici erano più pic-

coli rispetto a quelli attuali.

La seconda fase invece risale al XV secolo inoltrato e vede l'ampliamento del complesso con l'annessione di corpi di fabbrica e la costruzione del chiosco. In questa occasione si apportarono modifiche anche alla chiesetta che fu dotata di coro semicircolare.

Questi interventi portarono ad una nuova sistemazione delle celle dei frati, che furono collocate su un piano ottenuto dalla sopraelevazione della chiesa.

La chiesa

La chiesetta, posta all'interno del Romitorio, è caratterizzata da un'unica navata con abside circolare divisa in tre campate. La copertura è eseguita mediante volte a crociera impostate su pilastri addossati alle pareti perimetrali.

Il campanile (nella foto), ad un solo fornice ed in materiale laterizio, era posto in corrispondenza della parte terminale della chiesa. L'altare tardo rinascimentale, posto di fronte al vano absidale, è composto da una mensa sormontata da muretto con due aperture quadrate e presenta, al lato, due porte caratterizzate da timpani spezzati.

Sempre all'interno della chiesetta (in particolare nell'abside, sulle volte e sui muri della fiancata destra), si ritrovano tracce degli antichi affreschi. Attraverso la stratificazione delle pitture è stato possibile individuare tre diversi interventi pittorici, il primo dei quali si fa risalire alla fine del XIV secolo.

Gli unici affreschi rimasti, appartenenti a questo periodo, sono l'Annunciazione e due Santi.

